

L'Alto Medioevo inizia, convenzionalmente, nel **476** d.C., anno della caduta dell'Impero Romano d'Occidente e termina nel **1000** d.C.

Dal 1000 d.C. al **1492** d.C., anno della scoperta dell'America, si parla, invece, di Basso Medioevo.

ECONOMIA:

Durante questo periodo, ci fu una forte diminuzione della popolazione, dovuto alle guerre, alle carestie e alle epidemie. Questo **CALO DEMOGRAFICO** portò allo spopolamento delle città, che vennero abbandonate e assunsero funzioni diverse: le aree abitate divennero spazi agricoli, depositi e discariche.

Tutte le risorse finanziarie furono destinate allo sviluppo dell'**EDILIZIA CRISTIANA**: la città, infatti, rimase, così come nel tardo impero romano, centro della vita amministrativa e sede del vescovo.

Il calo demografico provocò naturalmente una diminuzione degli scambi commerciali. Rimase in questo periodo una certa quantità di scambi a livello regionale

Durante il tardo impero romano, si era affermato il modello della villa, in cui una parte dei terreni continuava a essere a conduzione diretta, cioè gestita direttamente dal proprietario terriero, mentre un'altra parte era a conduzione indiretta, affidata a famiglie di contadini (i coloni o massari). I coloni dovevano garantire al proprietario il pagamento di un canone (affitto) in denaro oppure in natura.

Queste stesse caratteristiche della villa si mantennero nella **CURTIS MEDIEVALE**, in cui si distinguevano:

- una pars dominica, cioè le terre del dominus (il signore) a conduzione diretta;
- una pars massaricia, cioè l'insieme delle terre affidate ai massari o coloni.

A differenza della villa, nella curtis i contadini dovevano garantire, oltre al canone, anche le **corvées**, giornate di lavoro gratuito nelle terre del signore.

Nella curtis c'erano anche spazi di uso comune: i pascoli per il bestiame, i boschi e le paludi. nei boschi si cacciava la selvaggina, si raccoglievano miele, frutti ed erbe spontanei, si allevavano i maiali lasciandoli liberi di nutrirsi di ghiande e, infine, si recuperava la legna.

CULTURA:

Con la caduta dell'Impero, venne meno il sistema scolastico e di istruzione romano: nei regni romano barbarici, infatti, non c'era bisogno di quei funzionari che dovevano occuparsi dell'organizzazione dell'Impero: di conseguenza, non c'era più bisogno di una diffusa alfabetizzazione.

Solamente la Chiesa aveva necessità che il clero fosse istruito per poter conoscere le Sacre Scritture. L'insegnamento quindi si trasferì nelle scuole vescovili e nei monasteri, dove si studiavano le Sacre Scritture e il latino, la lingua della Chiesa.

Era nato, inoltre, anche il **MONACHESIMO**: i monaci vivevano in dei grandi monasteri organizzati. Benedetto da Norcia, nel VI secolo, formulò un'insieme di regole per organizzare e disciplinare la vita dei monaci. La regola di San Benedetto era, infatti: **ORA ET LABORA**: "prega e lavora".

In cosa consisteva, nello specifico, il lavoro dei monaci? I monaci ebbero un ruolo fondamentale nella conservazione dei testi classici, greci e latini. Nei loro scriptoria, degli studi in cui lavoravano e scrivevano, ricopiavano antichi testi in latino e greco, oltre ai testi sacri. Grazie al loro lavoro, oggi possiamo leggere i grandi classici del passato.

Tra i regni romano-barbarici, uno dei regni più importanti fu quello dei **Franchi**. Erano un insieme di tribù diverse stabilitesi nel Nord della Gallia.

Alla fine del V secolo, **Clodoveo** riuscì a riunire tutte le tribù franche, dando inizio alla dinastia dei **Merovingi** ed estendendo il suo dominio su tutta la Gallia.

Si convertì, inoltre, al cristianesimo cattolico e, dunque, guadagnò la fiducia dei vescovi cattolici, ponendo le basi per un'alleanza che farà in seguito del Regno dei Franchi il principale alleato della Chiesa di Roma.

IL SISTEMA DI VASSALLAGGIO: secondo una precisa cerimonia, chiamata omaggio, un individuo libero diventava **vassallo** di un signore giurandogli fedeltà e impegnandosi a combattere per lui. Con una cerimonia chiamata investitura, a sua volta, il signore assicurava al vassallo il suo mantenimento, che solitamente consisteva in terre da sfruttare. Queste terre, che si chiamavano **benefici**, non diventavano proprietà del vassallo ma rimanevano proprietà del signore, che poteva riprendersene se il vassallo non rispettava il suo vincolo di fedeltà, e comunque alla sua morte. Il beneficio dunque dava al vassallo solo un possesso temporaneo delle terre concesse.

Alla morte di Clodoveo, il regno si divide tra i suoi figli. Si formano così diversi regni Franchi, tra cui quello di **Austrasia** e **Neustria**. I re merovingi erano affiancati nel governo da un maggiordomo che si occupava prevalentemente di questioni militari.

In particolare **Pipino di Héristal**, il potente maggiordomo del Regno di Austrasia, nel 688 diventò maggiordomo anche del Regno di Neustria. Da quel momento il popolo franco continuò ad avere diversi re, ma fu governato da un solo potentissimo maestro di palazzo.

Un altro importante maggiordomo fu **Carlo Martello** che nel 732 guidò i Franchi in un'importante spedizione contro gli Arabi che dalla Spagna erano penetrati nella Gallia del Sud. Carlo Martello sconfisse gli Arabi nella famosa battaglia di Poitiers.

Alla morte di Carlo Martello, nel 741, diventò maggiordomo suo figlio, **Pipino il Breve**. Pipino il Breve decise che era arrivato il momento che i maggiordomi diventassero a tutti gli effetti i sovrani del Regno. Quindi nel 751 depose dal trono il legittimo re merovingio, lo mandò in un monastero e si fece proclamare re dei

Franchi, con l'appoggio del papa. Con Pipino il Breve, infatti, iniziò la **dinastia carolingia**, che prese il nome dal figlio di Pipino, il celebre Carlo (in latino Carolus)

Nel 768, alla morte di Pipino, il Regno dei Franchi venne diviso tra i suoi due figli, Carlo e Carlomanno, seguendo ancora una volta l'uso germanico. Ma quando nel 771 Carlomanno morì, Carlo riunificò il Regno e divenne l'unico re dei Franchi. Il suo regno durò più di 40 anni, fino all'814, anno della sua morte. Per le sue grandi imprese Carlo verrà chiamato Magno, cioè "grande".

Carlo cominciò numerose guerre di espansione. Queste guerre da un lato furono combattute in nome della fede garantendogli il ruolo di difensore della cristianità, dall'altro gli procurarono anche nuove terre e ricchi bottini, utili per consolidare il suo potere.

EST: Sassoni, Bavari, Avari
OVEST: Arabi, Marca di Spagna

Carlo Magno combatté gli Arabi di Spagna, perché erano dei vicini pericolosi, ma ebbe ottimi rapporti con il califfo musulmano di Baghdad, con cui si scambiò ambascierie e doni. C'era dunque tra i due un riconoscimento reciproco dei rispettivi Imperi, quello carolingio e quello abbaside. Tra i doni fu particolarmente gradito l'elefante Abul Abbas, che il califfo donò a Carlo su sua richiesta.

A seguito di queste conquiste, Carlo Magno regnava su un vasto territorio. Il ruolo di Carlo Magno si consolidò il giorno di Natale dell'800 quando, a Roma nella Basilica di San Pietro, papa Leone III lo incoronò imperatore dei Romani. Per la prima volta, dal 476, quando era stato deposto Romolo Augustolo, in Occidente era tornato un imperatore. L'Impero di Carlo Magno verrà chiamato **Sacro Romano Impero**: Sacro, perché era il difensore della Chiesa, e Romano, perché era l'ideale erede dell'Impero romano d'Occidente.

ORGANIZZAZIONE DELL'IMPERO:

C'era un'amministrazione unitaria, con leggi valide per tutti.

Il centro del governo era il **palatium**, dove risiedeva l'imperatore.

Figure importanti erano il conte palatino e l'arcicappellano.

L'arcicappellano era il responsabile della **CANCELLERIA**, ufficio dedicato alla stesura e conservazione di documenti imperiali. In questi uffici si scriveva con delle scritture chiamate **CANCELLERESCHE**, corsive e molto rapide.

La residenza principale di Carlo Magno era ad Aquisgrana.

I capitolari erano le leggi dell'impero, approvate da placiti generali.

Rimase il sistema di vassallaggio.

CULTURA ED ECONOMIA DURANTE IL REGNO DI CARLO MAGNO

Un altro fattore che diede unità all'Impero di Carlo Magno fu la cultura. L'imperatore fondò ad Aquisgrana la **scuola palatina** ("la scuola di palazzo"), che riuniva i principali studiosi dell'epoca, dando vita alla cosiddetta **RINASCITA CAROLINGIA**,

ovvero la ripresa, lo sviluppo e il rinnovamento degli studi in diversi campi del sapere.

Per questo aprì le scuole religiose anche ai laici e impose lo studio di un corretto latino, che era la lingua delle leggi e dell'amministrazione, oltre che della religione. Inoltre finanziò e istituì nuovi **scriptoria** e biblioteche, contribuendo così all'aumento della produzione e alla conservazione di libri sia di autori cristiani sia di autori antichi, greci e latini.

Un'altra importante novità della rinascita carolingia fu la diffusione in tutto l'Impero della **minuscola carolina**, ovvero un nuovo tipo di grafia, più chiara e comprensibile, e simile allo stampatello minuscolo usato oggi. Tornare a usare un'unica scrittura in tutto l'Impero fu molto importante per la circolazione delle idee. Alla minuscola carolina si ispireranno i tipografi nel Quattrocento quando nascerà la stampa, ed è la scrittura che, con poche differenze, è arrivata fino a noi.

Durante l'Impero carolingio l'economia continuò a basarsi essenzialmente sull'agricoltura e sul sistema della curtis che proprio l'Impero contribuì a diffondere in Europa. Segno di questa ripresa fu la decisione di Carlo Magno di coniare una moneta unica per tutto l'Impero: il **denaro d'argento**.

Nell'806 Carlo Magno, stabilì che dopo di lui l'Impero fosse diviso fra i suoi tre figli maschi. Ma alla sua morte, nel 814, dei suoi tre figli era sopravvissuto solo **Ludovico** e dunque l'Impero non si divise.

Ludovico regnò per 25 anni e durante il suo regno accentuò molto i caratteri cristiani e sacrali dell'Impero, tanto da essere ricordato come **Ludovico il Pio**.

Tra l'840 e l'843 ci furono lotte tra i figli per la successione al trono. Nell'843 fu siglata la **pace di Verdun**.

Con l'accordo di Verdun l'Impero carolingio fu diviso in tre aree ben distinte:

- i territori occidentali dell'Impero (la futura Francia) andarono a Carlo il Calvo;
- i territori a est del Reno (la futura area tedesca) andarono a Ludovico il Germanico;
- una fascia di territorio centrale fu attribuita a Lotario

Questa divisione indebolì l'impero, che non seppe affrontare efficacemente né le cosiddette seconde invasioni, ossia le aggressioni a scopo di bottino di Ungari, Normanni e Saraceni, né la tendenza dei signori locali a rendersi sempre più autonomi dal potere del sovrano. C'erano dunque, problematiche **ESTERNE** (le invasioni) e problematiche **INTERNE** (i signori locali)

Nell'887 Carlo il Grosso fu costretto ad abdicare e il regno terminò.

Dopo la deposizione nei territori dell'ex Impero carolingio si formarono tre Regni

- un Regno di Francia, nel quale si impose come sovrano Ugo Capeto
- un Regno di Germania, dove il re veniva eletto dai grandi aristocratici che per questo motivo venivano chiamati principi elettori;

-un Regno italico, dove la corona venne contesa tra le principali famiglie aristocratiche senza però mai trovare una soluzione stabile e duratura.

LE SIGNORIE:

Oltre alle seconde invasioni, come abbiamo detto, l'altro fattore che decretò la fine dell'Impero carolingio fu la tendenza dei signori locali a rendersi più autonomi dal potere del sovrano.

Questa organizzazione del potere che caratterizzò l'Europa per circa due secoli, si chiama **ORDINAMENTO SIGNORILE O FEUDALESIMO**.

Il sistema di vassallaggio era ancora presente. In origine i benefici che il sovrano concedeva ai vassalli (che per lo più consistevano in terre) erano una concessione temporanea, ovvero decadevano alla morte del beneficiario e il re poteva riprenderseli in qualsiasi momento. Col passare del tempo i benefici divennero ereditari, cioè una proprietà che poteva essere trasmessa da padre in figlio. Il **BENEFICIO**, adesso, viene chiamato **FEUDO**.

Da questo momento servi, coloni e altri dipendenti del proprietario terriero (come fabbri e altri artigiani) furono sottomessi al potere del signore locale, che era in tutto e per tutto simile a un piccolo sovrano e, soprattutto, aveva la forza militare con cui imporre la sua autorità.

Essendo legata alla proprietà del fondo, cioè alla terra, questo tipo di signoria prese il nome di **SIGNORIA FONDIARIA**, e la sua affermazione diede vita a un ceto aristocratico che basava il suo potere sulla ricchezza e sul ruolo militare, ed era un gruppo chiuso, di cui si poteva far parte solo per nascita.

INCASTELLAMENTO: costruzione di castelli diffusa sul territorio e non solo sulle linee di confine. Costruzione che avveniva a spese e su iniziativa dei signori locali per difendersi dagli attacchi di Ungari, Saraceni e Normanni, in mancanza di un'efficace difesa da parte dell'Impero e dei Regni che gli erano succeduti. Ma l'incastellamento divenne anche la manifestazione della forza del signore locale e il segno della sua sovranità.

I castelli divennero il centro di un nuovo potere, che non era più delegato dal re, e il segno del dominio che un signore esercitava su un territorio

L'incastellamento segnò la nascita di un nuovo tipo di signoria, chiamata **signoria di banno**, in cui il signore del castello dominava un'area più grande della sua proprietà, sottomettendo alla sua autorità tutti coloro che vivevano in quest'area, compresi i contadini liberi o quelli che lavoravano terre appartenenti ad altri

Nella nuova organizzazione del potere che si affermò in questi secoli un ruolo molto importante veniva svolto dai **CAVALIERI**, guerrieri a cavallo che costituivano l'esercito personale del signore. In questo periodo le grandi guerre erano rare, si avevano più che altro conflitti minori tra i diversi signori per ampliare o difendere i

propri domini, ma i cavalieri si rendevano molto utili anche per mantenere l'ordine tra la popolazione